

## INCONTRO DI NATALE (Rotary Club, Castrovillari 17 dicembre 2011)

---

### **Il Verbo di Dio s'è fatto carne in una Famiglia a Nazareth di Galilea**

Il Figlio di Dio, concepito per opera dello Spirito Santo nel grembo della Vergine Maria, **ha scelto di entrare nel mondo all'interno di una famiglia, la Santa Famiglia di Nazareth.** Una famiglia umana normale che diviene "casa di Dio", "luogo" d'incarnazione del Figlio di Dio. Il **mistero di questa Santa Famiglia ci allietta non meno che il Natale del Signore.** Sostando davanti al presepe qualunque, gli occhi del cuore e della fede si concentrano su questa Famiglia: su Gesù, su Maria e su Giuseppe. Ecco le coordinate:

**"Un giorno qualunque, un luogo qualunque, una giovane donna qualunque: il primo affacciarsi del Vangelo è un annuncio consegnato in una casa. Al tempio Dio preferisce la casa. È bello pensare che Dio ti sfiora non solo nelle liturgie solenni delle chiese, ma anche - e soprattutto - nella vita quotidiana. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, lo fa in un giorno di festa, nel tempo delle lacrime o quando dici a chi ami le parole più belle che sai"** (p. E. Ronchi).

Questa casa, questa famiglia di Nazareth ridona speranza all'umanità.

Sostenuta da uno speciale dono di grazia divina, la famiglia è la cellula vitale della Chiesa, che il concilio chiama **chiesa domestica.** Essa fa risplendere l'amore di Dio nei gesti della quotidianità e nei luoghi abituali della vita. E' questa la via voluta da Dio per l'uomo e per la donna:

**"Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile...Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola"** (Genesi 2,18.24).

Dio non ha creato l'uomo e la donna perché si realizzassero nella solitudine del proprio essere. Li ha voluti per la famiglia, stretti fra loro da una unione fondata su un patto inviolabile. **La famiglia perciò non è un'invenzione umana, frutto della cultura e della società, tanto da poter cambiare così come cambiano le forme culturali e sociali.** E' voluta da Dio già al momento della creazione, è un atto del suo amore, un dono che, nella sua essenza, non può mai mutare. **Sostenere, difendere, accogliere la famiglia è oggi la prima opera sociale.** Culla della vita, da accoglierla come dono dall'alto sin dal suo inizio, dal momento in cui si compie il "mistero" del concepimento al suo tramonto naturale.

### **La Famiglia di Nazareth**

Come all'inizio della creazione c'è una famiglia, quella di Adamo ed Eva, così all'inizio della Redenzione c'è una famiglia, quella di Maria e Giuseppe. Nella primavera della vita, a Nazareth, Maria e Giuseppe sentono la forza attraente dell'amore che bussa

alla porta del loro giovane cuore. Si fidanzano, pensano alle nozze. Seguono il cammino tracciato da Dio, anche quando nella loro vita succede qualcosa di imprevedibile e di unico:

**“L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Mt 1,20).**

**“Maria essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, si trovò incinta per opera dello Spirito Santo” (Mt 1,18).**

Di fronte ad un evento del genere, fuori di ogni logica umana, Giuseppe è sensibilmente scosso, smarrito, sembra non comprendere. Ma ciò che più colpisce è che non smette di amare Maria. E' l'uomo giusto, il cui cuore non sa fare il male. Dio illumina la sua vita e, in sogno, gli dice:

**“Non temere di prendere con te Maria, tua sposa”**

Nella storia meravigliosa di Giuseppe e Maria c'è la storia di ogni coppia di sposi: il momento dell'incontro, dei sogni, dei progetti, la scelta della persona amata con cui si decide di condividere la vita, il patto di amore. Maria e Giuseppe vivono a Nazareth, si fidano completamente di Dio. E' una famiglia scuola di vita per tutte le famiglie. Giuseppe è accanto a Maria con tanta tenerezza e si prepara a fare da padre a quel bimbo.

**“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse un censimento di tutta la terra...anche Maria e Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria sua sposa che era incinta. Ora mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia perché non c'era posto per loro nell'albergo” (Lc 2,1-7).**

In questo brano del Vangelo di Matteo sono racchiuse tante cose: un evento esterno alla vita di Maria e Giuseppe, il censimento voluto dall'imperatore che li mette in cammino da un luogo all'altro, la fatica del cammino, la difficoltà di trovare una dignitosa sistemazione in un momento difficile, ma anche la solidità dell'amore, l'aiuto reciproco, la forza della fede in Dio, la speranza riposta nel bambino che sta per nascere. Da questa famiglia povera ma illuminata dall'alto il Figlio di Dio, l'Emmanuele, è accolto, amato, difeso, educato.

Quale famiglia - come quella di Nazareth - non è sollecitata e spesso condizionata da fattori esterni? Maria e Giuseppe, di fronte alle difficoltà, hanno percepito la vicinanza di Dio. Nel Bambino Gesù, il Dio vicino, il Dio con noi, hanno saputo trovare la stella che indica la strada, la direzione da seguire. Giuseppe è fedele fino in fondo. Non abbandona Maria, ripone fiducia in Dio, rimanendo fedele al dono ricevuto.

**“Non separi l'uomo quello che Dio ha unito” (Mt 19,6).**

Di fronte alle difficoltà l'amore fedele è la grande componente che dà forza all'amore coniugale. La tentazione di buttare tutto all'aria, di separare, di spezzare, di frantumare per **rifarsi una vita**, è sempre in agguato. A volte basta un'incomprensione, un risentimento, una discussione, per distruggere un matrimonio. Possiamo dire che se ogni famiglia accoglie Gesù, anche le prove diventano momento di crescita. L'amore di Maria e Giuseppe non si lascia separare da nulla, è fedele e indissolubile perché poggia in Dio e nella incondizionata fiducia nell'altro. Con un linguaggio semplice e comprensibile vorrei dire che Dio è la garanzia di quell'alleanza d'amore. Dio è fedele sempre e i doni che fa non li ritira.

I segni di Dio, che è Amore, "abitano" i giorni più difficili della prova che ogni famiglia sperimenta. La presenza del divin Figlio aiuta la famiglia a non naufragare nel pessimismo, nella disperazione; gli dà forza, speranza. Maria e Giuseppe vivono il loro Natale guardando quel Bambino, contemplandolo, adorandolo nella luce del Mistero.

**"La mira Madre in poveri / panni il Figliol compose, / e nell'umil presepio / soavemente il pose; / e l'adorò: beata! / innanzi al Dio prostrata, / che il puro sen le aprì"**

(Natale del Manzoni)

Maria ci dona Gesù, Giuseppe lo custodisce e lo mostra a noi come Salvatore e Redentore. Gesù, Dio bambino, Signore vicino, mai assente nella vita della famiglia porta serenità, coraggio e la speranza che non si spegne in chi Lo accoglie.

**"nell'incarnarsi di un Dio bambino, che poi prenderà le fattezze di un servo, avviene qualcosa che sommuove tutte le gerarchie umane: Dio viene a incrociare e a sentire come parte di se stesso tutti i piccoli della terra: i bambini, i malati, gli emarginati, gli impuri come i pubblicani, gli eretici come i samaritani, i senza patria, i senza nome, i senza voce"** (Luigi Pozzoli).

Il Dio cristiano si nasconde proprio lì, nella carne degli ultimi della terra, al punto da indurre uno tra i filosofi più celebri, l'austriaco Ludwig Wittgenstein, a riconoscere:

**"Il cristianesimo non è una dottrina, né una teoria sull'anima umana. È la descrizione di un evento reale nella vita dell'uomo"**.

Quali sentimenti richiama il vero Natale? Ce lo indica in modo sublime il Dottore serafico, san Bonaventura, in una delle sue *Meditazioni sulla vita di Gesù Cristo*:

**"E anche tu, che hai tanto indugiato, piega il ginocchio, adora il Signore Dio tuo, venera la Madre sua e saluta con riverenza il santo vegliardo Giuseppe; quindi bacia i piedi del Bambino Gesù, che giace nella mangiatoia, e prega la santa Vergine di dartelo e di permettere che tu lo prenda. Prendilo fra le braccia, stringilo e considera bene il suo amabile volto; bacialo con riverenza e gioisci con lui. Questo puoi farlo, perché è verso i peccatori che egli è venuto, per recare la salvezza; e ha umilmente conversato con essi e infine si è dato in cibo"** (cit. in Guéranger, pp. 136-137).

S. Leone Magno, in un suo Discorso sul Natale, esalta la dignità del cristiano: **"Riconosci, cristiano, la tua dignità e, reso partecipe della natura divina, non voler tornare all'abiezione di un tempo con una condotta indegna"**

(dai «Discorsi» di san Leone Magno, papa (Disc. 1 per il Natale, 1-3; PL 54,190-193).

Mi permetto di invitare ciascuno a vivere il Natale con animo umile e semplice, disponendosi a ricevere in dono la luce, la gioia e la pace, che da esso promanano.

## *Diocesi di Cassano all'Jonio*

Piazza S. Eusebio, 1  
87011 Cassano all'Jonio (CS)  
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250  
e-mail: [info@diocesicassanoalloionio.it](mailto:info@diocesicassanoalloionio.it)  
sito internet: [www.diocesicassanoalloionio.it](http://www.diocesicassanoalloionio.it)

---

Viviamolo come evento capace di rinnovare la nostra vita umana. Accogliamo nella fragilità della carne quel Bambino che è il Dio fattosi uomo. Non restiamo chiusi nei nostri problemi né pensiamo soltanto a noi stessi, ma apriamoci alle attese e alle necessità dei più deboli, anch'essi nostri fratelli. Divenire riflesso della luce che l'Immanuel irradia sull'intera umanità è il modo più bello di vivere il Natale. Le difficoltà, le incertezze e la stessa crisi, che, in questo tempo, colpiscono tantissime famiglie, ci aiutino a riscoprire il calore della semplicità, dell'amicizia, della solidarietà e della sobrietà.

Un Natale così è vero Natale!

Auguri a tutti!

Mons. Francesco Oliva  
Amministratore Diocesano